

L'INFRA-0 UNRAGIONAMEN

L'Università non è necessariamente un mondo chiuso, separato dalla vita quotidiana e dal territorio. L'esperienza didattica pluriennale che raccontiamo in questa circostanza, dimostra proprio la volontà di misurarsi con quanto di più ordinario e quanto di più prossimo: per gli studenti del biennio della Facoltà di Architettura di Pescara, nella fattispecie, l'abitare a Spoltore.

Ecco dunque la sequenza operativa: osservazione della realtà, riflessione, ripensamento concettuale; critica, scelta, progetto. Un percorso formativo, questo, che esce dall'Accademia ma anche dai recinti disciplinari: nello specifico, mediante l'adozione di uno sguardo etnografico e il lavoro sul campo (prima che sul tavolo) consistente nella lettura fisica e sociale dei luoghi; con l'intento didattico di sviluppare, negli studenti, un'attitudine antropologica, ovvero una particolare modalità di intendere la disciplina architettonica e quindi il lavoro dell'architetto. Riteniamo, infatti, che l'antropologia culturale e l'antropologia dello spazio in particolare, possano alimentare, con i loro saperi e con i loro strumenti operativi, l'azione architettonica. In tal modo, filtrano nell'architettura due particolari prospettive dell'antropologia, che, da un lato "si consacra allo studio della differenza culturale e alle specificità di ogni popolazione. Dall'altro, però, è interessata alla generalizzazione più ampia possibile di quello che ci costituisce come esseri sociali"¹.

Ma perché proprio Spoltore?

Spoltore presenta una specifica ragione d'interesse, perché il nucleo urbano (e non l'intero territorio comunale), pur partecipando alla conurbazione lineare della costa adriatica e della val Pescara, cioè al fenomeno noto come diffusione urbana, mantiene una sua riconoscibile forma *urbis* generata dalla struttura del territorio; e tale riconoscibilità consente di misurare con precisione i fenomeni degenerativi in atto, dovuti alle modalità e all'ampiezza delle espansioni degli ultimi decenni. Inoltre, Spoltore risulta essere, per varie ragioni, un'area residenziale pregiata dell'hinterland pescarese e quindi il luogo dove le aspirazioni abitative diffuse trovano eccellente rappresentazione. Spoltore, dunque, è un'ottima area campione per studi e sperimentazioni.

Nei locali Area E-spò viene presentato l'esito di una lunga e articolata esperienza di lettura urbana e progettazione applicata al nucleo urbano di Spoltore, condotta dagli studenti dei corsi di Composizione Architettonica I e II e del Laboratorio di Laurea della Facoltà di Architettura di Pescara, diretti da chi scrive. Tale esperienza ha prodotto vari studi e vari progetti, redatti su alcune aree libere della città, al di fuori del nucleo storico.

In un primo periodo, nei laboratori di primo e secondo anno, lo studio si è occupato di edilizia residenziale, nell'intento di esercitare una critica alla modalità di costruzione del territorio urbano. Ciò ha significato mettere in discussione una determinata organizzazione

ORDINARI TOSULL'ABITAI

dell'abitare, che è un fenomeno intimamente sociale, espressione di modelli di vita, di ideologie più o meno consapevoli, di definizioni di rapporti tra ambito individuale e ambito collettivo, tra luoghi del risiedere e luoghi del lavoro ecc.: tutte questioni squisitamente antropologiche.

In un secondo periodo, si è istituito un laboratorio di laurea, cui è stata consegnata la seguente tesi: posto che la Spoltore recente è fatta da una somma di case; posto ancora che, entro tale sommatoria di case, gli spazi urbani, se pure sono presenti, sono casuali e/o residuali e che gli edifici collettivi degni di questo nome sono pressoché assenti; allora, per un'idonea rigenerazione urbana, occorre produrre spazi urbani ed edifici urbani collettivi, per quanto minimi: una chiesa e il suo sagrato, una biblioteca con la sua piazza civica, uno spazio aperto restituito all'uso collettivo ecc. ... Attraverso la redazione del loro progetto di laurea, Alessandra Bucci, Laura Pirro, Piero Ricetti e Francesca Rotunno si sono incaricati di verificare gli assunti della tesi loro consegnata: mettendola costantemente in discussione e arricchendola di tutte le osservazioni che solo l'impegno sul campo può rivelare.

In fondo, l'esperienza maturata in questi due periodi si è proposta di rispondere con argomentazioni solide e ben ponderate a questa semplice domanda: che significa abitare a Spoltore nel 2014? Che in realtà ne nasconde un'altra, quella che ci sta più a cuore: come si potrebbe abitare meglio a Spoltore nei prossimi anni, con maggior rispetto di questo luogo notevole, entro un ambiente costruito più qualificato?

FEDERICO BILO

DOCENTE DI PROGETTAZIONE E
RESPONSABILE DELLA RICERCA, UNICH

